

ESEQUIE di DANIEL BIANCHI

anni 25

Abbazia Pisani, giovedì 31 marzo 2022



Letture

Sapienza 4,7-10.13-15

Divenuto caro a Dio, fu amato da lui...

Salmo 22

Nella tua casa, Signore, avrò la pace.

Marco 16,1-6

«Chi ci farà rotolare via la pietra?»

De mortuis nil nisi bene.

Omelia

1. Pensieri... tanti! Emozioni... indescrivibili! Improvvisamente si è imposta una realtà che, ad ogni età, è difficile da mangiar giù... specie se si presenta sul nostro cammino con lo stile dello strappo, della ferita profonda, dell'azzeramento improvviso di ogni sentimento positivo.

La morte, questa volta, si è imposta senza nemmeno bussare. Ha divelto le porte dei cuori di tante persone che amano e stimano Daniel. Un boccone davvero amaro, questa volta, con tutta la fatica di stare dentro a questa situazione pesantissima.

Credo che gli interventi degli amici che abbiamo ascoltato all'inizio ci abbiano fatto capire che con Daniel, la sensazione è proprio quella che si è spento un mondo fatto di affetti... lavoro... amicizie... calcio... servizio al prossimo...

2. In questi giorni di attesa e preghiera, in me, è risuonata più forte la domanda delle donne che il mattino di Pasqua si recano al sepolcro di Gesù: *“Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?”*.

Una domanda carica di ansia perché quelle donne da sempre amiche di Gesù, ora che per loro era tutto finito, vogliono almeno onorare il corpo del Signore, stargli ancora accanto fisicamente... ma c'è quella pietra, quella maledetta pietra che con la sua mole sembra dire loro beffardamente che i morti non hanno più nulla a che fare con i vivi! Il passato è sigillato!

E c'è il rischio di sciogliere questa nostra assemblea con lo stesso pensiero: tutto è finito... non v'è nulla di recuperabile... resta solo il dolce e struggente ricordo nel cuore. Quella simbolica pietra che è stata messa tra lui e noi, in qualche modo, *deve* essere tolta ma da soli non ce la faremo mai. È troppo pesante. Abbiamo bisogno che qualcuno ce la tolga per stare ancora insieme a Daniel.

La comunità dei credenti nulla antepone al grande annuncio di Pasqua: Cristo è risorto! È questo evento, che sta sullo sfondo della vita di ciascuno di noi, che ci permette di dire oggi: Daniel vive!

Forse ci pare di essere venuti al sepolcro troppo presto... Forse l'alba di quel giorno nuovo non è ancora giunta... Perché attorno a noi - e dentro di noi - la notte è ancora troppo buia ed il dolore è lacerante.

L'evangelista Marco, tuttavia, ci mette dinanzi un giovane, non un angelo. È lo stesso che nell'Orto degli Ulivi era fuggito all'arrivo dei soldati (cf Mc 14,51). Ma se nel Getsemani era impaurito, qui, nel sepolcro, ha il coraggio di rimanere ad annunciare la risurrezione, a tal punto da rischiare di nuovo, questa volta di essere ritenuto un visionario, uno da escludere ed esiliare.

Quel "...non è qui!" (16,6) ci indica dove trovare il Risorto: non nel sepolcro bensì "...in Galilea...", la terra dove Gesù visse uomo tra gli uomini. Il Risorto, la Vita oltre la morte, la si ritrova proprio laddove si è svolta la vita prima della morte.

Così è per i nostri cari che ci hanno preceduto... così è per Daniel. Lo ritroveremo vivo laddove egli ha vissuto, non sarà solo un ricordo ma un'esperienza reale della sua presenza nuova, inedita e misteriosa.

Il poeta Fernando Pessoa ha scritto:

*"La morte è la curva della strada,
morire è solo non essere visto.
Se ascolto, sento i tuoi passi
esistere come io esisto".*

Così è di Daniel e sarà di tutti noi.

3. Ieri sera, abbiamo pregato il S. Rosario e la presenza del corpo di Daniel mi faceva capire che non preghiamo solo *per* lui ma anche *con* lui. I ricordi impallidiscono e si fanno sempre più lontani ma la presenza di Daniel, quella no... eppure c'è e rimane - e rimarrà - in un modo totalmente nuovo.

Prego - e preghiamo tutti, per favore - che quella pietra sia tolta dal cuore di mamma Ornella, di papà Claudio, di Manuel e Cristian e di tutte le persone che vogliono bene a Daniel. Pur nel dolore del distacco fisico, possiate avvertire che Daniel è con voi e vi accompagna nel cammino della vita.

E poi ci sono realtà che continueranno ad essere "abitate" da Daniel. Gli amici e i compagni di squadra ci hanno presentato uno spaccato della vita di questo giovane del quale si imponeva certamente la *spontaneità*... quante volte in questi giorni mi è stato detto questo o quel tratto della sua personalità e sempre la stessa affermazione: *Daniel era così*.

Con questa sua spontaneità si presenta davanti al Signore e mostra le sue mani cariche di frutti. Sembra strano dirlo di un giovane... di solito viene spontaneo dirlo di una persona anziana... eppure è così.

A venticinque anni, Daniel mostra uno stile tutto suo fatto, come dicevo, di affetti, lavoro, calcio, volontariato. Non ha perso tempo e non si è risparmiato nell'andare incontro ai suoi doveri e impegni. Il tempo del suo agire era *l'oggi*, non il domani. Per lui sento vera l'espressione della prima lettura: "...ha conseguito la pienezza di tutta la vita...". Davvero, come dicevo, non si presenta a mani vuote alle porte del Cielo.

4. E poi la riflessione s'allarga... questo tragico evento ci riporta ancora una volta di fronte alla preziosità e alla delicatezza della vita umana dove ci è chiesto di dare spazio sempre - e sempre di più - a ciò che ci rende unici in tutta la

creazione: amare. La vita è vita quando si ama anche se questo significa incassare colpi durissimi con cicatrici indelebili.

Vivere significa amare. E amare significa curare le relazioni, coltivare la generosità, impegnarsi con passione collaborazione e responsabilità nella propria professione, stupirsi delle piccole cose, apprezzare quanto di bello buono e santo c'è negli altri, fare attenzione ai poveri e ai deboli.

E questo non lo dico solo a voi, cari giovani, che con la vostra freschezza e il vostro entusiasmo ci mostrate la primavera della vita fatta di tante speranze ed energie...

Lo dico anche a me stesso perché Daniel, con la sua vicenda terrena, ha detto qualcosa anche a me.

Lo dico a noi adulti che, nonostante tutto, siamo chiamati a continuare a credere e a indicare l'importanza di quelle realtà e di quei valori che sono i grandi pilastri dell'esistenza umana. In altre parole, nostro compito di adulti è – sempre e comunque – quello di “spiegare” alle nuove generazioni cos'è la vita, quella vera... la vita che in una canzone di chiesa viene chiamata “...l'avventura più stupenda dell'amore...”.

Sappiamo bene che nessuno può assicurarci che tragedie del genere non succederanno mai più ma tutti dobbiamo farci convinti di quanto sia importante occuparsi bene di quell'angolo di mondo che il Signore ci ha affidato.

5. Caro Daniel, è tempo di salutarci... per te è iniziato il cielo.

Ieri sera, nel silenzio di questa chiesa, ripensando ai dialoghi di questi giorni, mi è tornata in mente una canzone di Jovanotti, *Le tasche piene di sassi*, in particolare quando dice:

*“Sbocciano, i fiori sbocciano
e danno tutto quel che hanno in libertà,
donano non si interessano,
di ricompense e tutto quello che verrà...”.*

Sono parole nelle quali ho trovato la tua essenza.

Non è mai facile accettare la “pasqua”, il passaggio di qualcuno da questo mondo al cielo ma un'ultima parola la ripeto: GRAZIE. Grazie da parte di tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno ricevuto qualcosa da te.

Al *grazie* dei tuoi cari e dei tuoi amici, aggiungo il “grazie” mio e della comunità cristiana di Abbazia Pisani e Borghetto, in particolare il *grazie* dello Sporting 88, nel quale ti sei speso a favore dei bambini e dei ragazzi, incarnando lo stile dell'educatore che - con passione - insegna, sostiene e incoraggia. Uno stile per la vita, non solo per il calcio.

Stai vicino a mamma Ornella, a papà Claudio, a Manuel e Cristian. E accompagna le tante persone che hai incontrato nella tua vita. Sii tu il patrono in particolare per i bimbi e i ragazzi che crescono, perché abbiano sempre a trovare qualcuno che crede in loro, nonostante limiti e difetti.

6. Caro Daniel,

*ora vivi accanto a Dio.
Cristo sia con te per sempre.
Cristo sia davanti a te per guidarti;*

De mortuis nil nisi bene.

*sia alla tua destra per proteggerti;
sia alla tua sinistra per accompagnarti.
Cristo sia nel cuore di chi ti pensa;
nella bocca di chi parla di te;
sia nella mente di chi ti ricorda.
Cristo sia in tutti noi
che oggi diamo a te l'ultimo saluto.*¹

Daniel, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia!

Buona pasqua.

*Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
Io lavoro per Dio, a Lui sia gloria e lode.
semper
SMRM*



¹ GUGLIELMONI LUIGI e NEGRI FAUSTO (a cura di), *Entrate nella gioia! Invocazioni e preghiere per i defunti*, Paoline, Milano 2000, pag. 137.